Euro 1,40

Periodico mensile di vita cittadina, cultura e attualità

POSTE ITALIANE s.p.a. SPEDIZIONE IN A.P. -70% - D.C.B. BL Anno II numero 14 luglio 2005

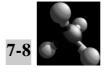
Dossier · Codivilla Putti



L'intervista a . . . Mario Dibona



Il metano per inquinare meno



Viabilità: il punto di vista della Provincia



Mostra fotografica · "Padri"



L'OSPEDALE CODIVILLA-PUTTI DOPO DUE ANNI DI SPERIMENTAZIONE: BUONI I RISULTATI SANITARI MA LA RISTRUTTURAZIONE È FERMA.

INTANTO IL PUTTI È IN VENDITA A ROMA, CON IL CONSENSO DEL COMUNE. UN'ALTRA OCCASIONE PERSA

piccoli ospedali sono un problema. Per i politici, per i medici, per i pazienti.

Tornare indietro rispetto alla distribuzione capillare sul territorio delle strutture ospedaliere attuata negli anni del bilancio statale "allegro" non è semplice.

Ci si rende conto che in una grande struttura il paziente ha più possibilità di essere curato meglio. D'altro canto un ospedale è pur sempre una azienda che porta benessere anche economico - nel centro dove è localizzato. In aggiunta va tenuto conto anche del sentimento di spoliazione del cittadino quando perde un servizio importante come quello sanitario.

Cortina non sfugge alla regola generale e già da anni si combatte per mantenere vive le strutture sanitarie presenti nel paese, in primo luogo gli Istituti Codivilla-Putti.

Dal 2003 è stato avviato un progetto per gestire il Codivilla-Putti in maniera alternativa rispetto agli ospedali "tradizionali". La necessità aguzza l'ingegno. Su spinta della Regione, l'Ulss ha costituito una società con capitali pubblici e privati: il pubblico ha messo gli immobili e il marchio; il privato (la società Giomi) ha portato soldi contanti e una grande esperienza nella gestione delle cliniche private.

La maggioranza è sempre in

mano pubblica. Il contributo del privato è però indispensabile non solo per le risorse finanziarie che servono a pagare i primi interventi di riorganizzazione ma anche – e soprattutto – per la diversa mentalità nella gestione dei servizi sanitari. Una mentalità più attenta all'utilizzo efficiente

La situazione del Codivilla-Putti non è però stabilizzata. Il progetto prevede che la riorganizzazione vada in porto a condizione che vengano ristrutturati gli edifici Codivilla e Putti. Si parla - per intenderci - rispettivamente di 7.590 metri quadri e 5.900 metri quadri di superficie in

una zona di Cortina di altissimo pregio. Il Putti dovrebbe perdere le funzioni assistenziali e diventare per la maggiore parte "residenziale", a servizio dell'attività del Codivilla.

In pratica si mette "a rendere" in termini di organiz-

zazione sanitaria il Putti con una trasformazione edilizia di notevole portata.

Il Putti diventa di fatto il polmone finanziario per il recupero di tutta l'attività attraverso la sua vendita all'Inail e dopo la ristrutturazione – il successivo riaffitto da parte dell'Inail alla società di gestione per l'utilizzo nel progetto sanitario.

In questi due anni di sperimentazione le attività strettamente sanitarie sono andate migliorando e, pur fra ovvie difficoltà, si sono raggiunti certi obiettivi; le attività di intervento edilizio sono invece rimaste ferme, pur essendo imprescindibili per il successo dei progetti.

Gli interventi al Putti sono la chiave per sperare in un futuro dell'ospedale.

Il valore intrinseco dell'edificio fisico Putti è enorme, anche se - viene detto - non è così in quanto ha una destinazione sanitaria immutabile. Per chi crede che le destinazioni siano tutt'altro che immutabili (e noi fra questi), vale il discorso che sia conveniente stare all'erta e mettere in maniera assolutamente garantita (!) il cambio d'uso del Putti a servizio del Codivilla e dei suoi servizi sanitari. Altrimenti c'è il rischio di ritrovarci senza ospedale e senza i cespiti.

Secondo il Comitato Civico la massima garanzia è quella che la proprietà del Putti non passi all'Inail ma al Comune, con gli impegni connessi. Per 5.900 metri quadri i 15 miliardi di vecchie lire sono un'inezia.

Ne parleremo a lungo nel numero di Agosto di Voci di

In questa uscita intendiamo prima presentare un quadro generale informativo della situazione del Codivilla-Putti.

> Marina Menardi Eleonora Du Prè Edoardo Pompanin



delle risorse, molto orientata al risultato tangibile, misurabile, estremamente accorta nel controllo della gestione.

Questo approccio "privatistico" si combina però con le garanzie che il pubblico - la grande Mamma - dà, pure con le sue inefficienze e le sue prodigalità.

Il periodo sperimentale dura tre anni. E due sono già passati. I risultati sono buoni e sembra che il connubio pubblico-privato funzioni in termini di servizio sanitario.

LA STORIA RECENTE DELL'OSPEDALE DI CORTINA E DI COME SI CERCA DI SALVARLO

La sperimentazione gestionale al Codivilla-Putti è la strada per mantenere un importante presidio sanitario a Cortina.

Un viaggio fra sanità, ristrutturazioni edilizie e ricerca di finanziamenti

Dossier ed interviste di Edoardo Pompanin, Eleonora Du Prè e Marina Menardi

rmai è noto: senza qualche innovazione organizzativa, i tradizionali piccoli ospedali di paese sono destinati a chiudere.

Non ci sono soldi, le cure costano e i modelli di controllo di gestione impongono gestioni più efficienti e "risparmiose". Queste linee di sviluppo non sono una novità. Anche per questo motivo una legge regionale del 1996 obbliga la Regione a trovare modelli organizzativi alternativi e più efficienti per la gestione della sanità.

In questo contesto, nel 1999 la Giunta Veneta ha pensato di sistemare dignitosamente - nel complicato mosaico della sanità regionale - il Presidio Ospedaliero di Cortina d'Ampezzo (Codivilla-Putti): ne ha fatto sede di "sperimentazione gestionale".

Ricordiamo che il Codivilla-Putti è classificato come "Ospedale Specializzato inter-regionale". Al 31.12.2000 conta in organico 162 persone. Ha la caratteristica di essere una delle poche strutture in Italia ad occuparsi di infezioni osteo-articolari e figura fra i nomi di prestigio nel trattamento dei traumi da sport invernali.

Da queste premesse è partita il primo luglio del 2003 una nuova gestione dell'ospedale cortinese: nel giugno del 2006 si con-

cluderà la fase sperimentale e si potrà conoscere il destino del Codivilla-Putti.

Ricostruiamo per sommi capi tutta la storia.

LE STRUTTURE

Il complesso ospedaliero consiste in due padiglioni (il Codivilla e il Putti) e vari altri edifici strumentali (alloggi per i dipendenti, locali di servizio).

Il Codivilla

nasce albergo e viene ristrutturato in ospedale. Presenta un volume complessivo fuori terra di 21.100 metri cubi. E' alto sei piani ed ha una superficie lorda di 7.590 metri quadrati.

Le strutture sono in condizioni accettabili; le finiture sono usurate, gli impianti non sono adeguati, alcuni servizi sono obsoleti: in pratica lo stabilimento non è adeguato agli standard prescritti per una struttura sanitaria ospedaliera.

Il Putti

è realizzato nel 1939. Ha un volume di 20.000 metri cubi e una superficie di 5.900 metri quadri. Dispone di circa 60 posti letto.

I SERVIZI GARANTITI PRIMA DELLA SPERIMENTAZIONE E I PROBLEMI CONNESSI

I servizi sono distinti per uten-

te locale o non locale.

A livello locale:

- il servizio di diagnosi e cura di ortopedia e traumatologia per tutto il Cadore (40.000 abitanti)
- il servizio ambulatoriale per la Val Boite (Cortina, San Vito e Borca)

per 15.000 abitanti, a cui sommare altri 17.000 turisti.

A livello regionale e nazionale:

- il servizio di diagnosi e cura monospecialistico per la cura delle malattie infettive delle ossa (con pazienti che vengono per la maggior parte da fuori regione)
- traumatologia da sport.

Questi servizi funzionano, anche se sono necessarie azioni per migliorarne soprattutto la qualità e mantenere così il vantaggio competitivo nel mercato sanitario.

Questi servizi sono la buona base di partenza per il progetto di sperimentazione.

I fattori critici - in questo contesto tutto sommato positivo sono però diversi e mettono a rischio il livello raggiunto negli anni:

- * stagionalità degli interventi di traumatologia;
- * limitata qualificazione del settore ortopedico (scarsamente attrattivo);
- il basso livello qualitativo dei

servizi "alberghieri e residenziali" (e questo, a nostro avviso, è fattore "d'interesse" per tutto il progetto sperimentale molto L'Istituto Codivilla - mq. 7.590

importante);

- * la concorrenza delle strutture di Bolzano (ad esempio l'ospedale di San Candido);
- * carenza di interventi di tipo riabilitativo;
- * varie criticità logistico-organizzative;
- * i limiti e i condizionamenti imposti dalla struttura degli edifici ospedalieri.

La sperimentazione ha l'obiettivo di proporre un modello che si svilupperà poi negli anni per spazzare via queste ombre.

LA SPERIMENTAZIONE

Il progetto di sperimentazione ha previsto la costituzione di una società a capitale misto con la partecipazione – accanto alla ULSS di Belluno – di un partner privato, la società Giomi SpA di Roma (www.giomi.it).

Lo scopo è di reperire i capitali per una radicale ristrutturazione ed ammodernamento del complesso. Inoltre il partner privato deve apportare competenza e professionalità per una crescita qualitativa del servizio sotto il profilo sanitario e del comfort alberghiero.

La società dovrebbe operare con maggiore flessibilità e minori costi gestionali. Il servizio ai residenti e ai turisti avrà una migliore qualificazione.

E' chiaro che il successo della sperimentazione triennale (cioè fino al 2006) apre le porte ad un'auspicabile sistemazione definitiva della struttura ospe-



LOC. PIAN DA LAGO 46/D - CORTINA D'AMPEZZO (BL)
TEL. 0436 868176 – FAX 0436 868526

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI

SICUREZZA: ANTINTRUSIONE, ANTINCENDIO, ANTIFURTO

IMPIANTI TV E SATELLITARI; TV CIRCUITO CHIUSO

IMPIANTI DI DOMOTICA

daliera, con garanzie di sostenibilità nel tempo delle scelte, a tutela, prima di tutto, dei cittadini residenti.

I vincoli di legge per la gestione sperimentale sono:

- sottostare alle norme regionali per le "sperimentazioni organizzative";
- il socio pubblico (Ulss) deve possedere la maggioranza del capitale della società;
- i servizi sanitari offerti sono finanziati con i criteri generali di finanziamento delle prestazioni sanitarie;
- è gestibile solo un Punto di Pronto Intervento (è esclusa cioè la realizzazione di un Pronto Soccorso);
- il progetto è riferito a 116 posti letto.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

L'obiettivo generale della sperimentazione è quello di gettare le basi per migliorare, potenziare e qualificare l'attività attraverso un processo radicale di razionalizzazione ed innovazione organizzativa nonché di riconversione strutturale.

L'apporto delle competenze di un socio proveniente dal settore privato è ulteriore occasione di arricchimento sul piano culturale e professionale. Anche se l'apporto di risorse finanziarie non è da disprezzare.

Gli obiettivi specifici che di seguito elenchiamo possono essere visti come le tappe del destino tracciato per il nostro Codivilla-Putti, a prescindere che questa fase di sperimentazione raggiunga tutti i risultati sperati:

- 1) qualificazione delle attività storiche: ortopedia, traumatologia, Tbc osteoarticolare, osteomieliti;
- **2)** sviluppo delle attività di riabilitazione;
- 3) rispetto del ruolo della struttura per i bisogni della collettività locale e turistica: Punto di Primo Intervento, ortopedia e traumatologia, poliambulatorio (abbiamo visto come queste attività siano state comunque gestite in maniera soddisfacente, pur con margini di miglioramento):
- 4) sviluppare attività sanitarie innovative, anche in regime libero-professionale;

- 5) migliorare l'efficienza economica e qualitativa del servizio ampliando la gamma di attività:
- **6)** migliorare il comfort alberghiero e della degenza;
- 7) attivare rapporti di collaborazione e ricerca con le università, gli istituti di ricerca, altri ospedali.

Inoltre, il progetto prevede una diversa dislocazione fisica delle attività che porta a ripensare completamente l'utilizzo dei volumi e degli spazi di tutti gli edifici del complesso ospedaliero Codivilla-Putti.

In estrema sintesi è previsto che tutta l'attività sanitaria sia portata al Codivilla e che l'edificio del Putti sia destinato per gran parte a "residenzialità".

Si può dire che il Putti non sarà più un ospedale (infatti vengono dismesse le funzioni assistenziali):

oppure si può dire che sarà una struttura a destinazione sanitaria; oppure che è una struttura complementare all'attività ospedaliera: riteniamo, comunque, che la ristrutturazione e gli eventuali cambi d'uso del Putti meritino un approfondimento che svilupperemo nel numero di Agosto di Voci di



L'Istituto Putti - mq. 5.900

Cortina.

Al momento riportiamo i termini degli obiettivi di progetto per quanto riguarda gli spazi "fisici":

- a. presso il <u>Padiglione Codivilla</u> verranno collocate tutte le attività tipicamente sanitarie, medico chirurgiche erogate in regime di degenza ordinaria, con cicli di ospedalizzazione diurna e con trattamenti esclusivamente ambulatoriali;
- b. presso il <u>Padiglione Putti</u> verranno collocate attività didattico-formative, di studio e ricerca e di rappresentanza oltre che un'offerta di residenzia-

lità destinata a:

- personale collegiato pari a circa 80-90 unità;
- pazienti seguiti in regime ambulatoriale o di day-hospital abbisognevoli di posti letto alberghieri di tipo convalescenziale;
- congiunti di pazienti ospedalizzati abbisognevoli di supporto familiare.

PUNTI DI FORZA E DEBO-LEZZA DEL PROGETTO

A favore (+):

- + la notorietà internazionale di Cortina
- + la tradizione degli Istituti Codivilla e Putti
- + l'imponente affluenza turistica che costituisce una ottima base di "utenza"
- + l'attività ormai consolidata nel campo della traumatologia ortopedica con oltre 1700 pazienti/anno convogliati dal Punto di Primo Intervento
- + la consolidata esperienza e la domanda crescente nel trattamento delle infezioni osteoarticolari
- + la partecipazione di un partner privato che si fa carico del rischio d'impresa investendo risorse finanziarie finalizzate al recupero edilizio ed al miglioramento qualitativo del servizio
 - + l'accreditamento da parte della Regione di 78 posti letto
 - + ci sono margini di utile dalla gestione.

Contro (-):

- la difficoltà a reclutare personale medico con forte caratterizzazione professionale
- la difficoltà a reclutare personale tecnico e paramedico
- la marginalità geografica di Cortina
- la complessità, dato il carattere sperimentale del progetto, di sviluppare sinergie tra Ulss n.1, partner privato e comunità locale
- il tempo tecnico necessario per gli interventi edili di ristrutturazione e ottenimento delle autorizzazioni edilizie

DOPO

LA SPERIMENTAZIONE

Per seguire lo sviluppo delle sperimentazione è previsto un monitoraggio continuo dell'attività.

I parametri sono per la maggior parte di tipo "aziendalistico", cioè calcolati su dati statistici e valori oggettivi.

Il monitoraggio è svolto annualmente in base a specifici report da presentare in Regione dove saranno indicati i risultati conseguiti rispetto agli indicatori scelti.

Molti indici determinano i volumi di attività e i ricavi aziendali (posti letto, tasso di occupazione, degenza media, giornate di degenza, ricoveri).

Saranno inoltre valutati indici di economicità e, sopra tutti, il risultato finale di esercizio.

Verranno condotte delle rilevazioni per appurare la qualità dei servizi resi.

A parere sia dall'amministratore che rappresenta il socio pubblico - ing. Vielmo -, sia dal socio privato - dott. Miraglia -, i primi due anni di sperimentazione sono stati soddisfacenti (!) e ricchi di soddisfazioni (rinviamo alle interviste riportate nelle pagine che seguono).

Al termine della sperimentazione si prospettano tre scenari:

- 1 <u>la sperimentazione non ha</u> <u>funzionato</u>: tutto torna come prima (con la necessità di "inventare" però qualche soluzione alternativa);
- 2 <u>la sperimentazione non ha</u> <u>dato indicazioni utili</u>: va prolungata la sperimentazione
- 3 <u>la sperimentazione è andata bene</u>: l'attività prevista nel progetto va confermata e consolidata in un progetto "effettivo".



CODIVILLA - PUTTI:

Alla chiusura del 2° anno di sperimentazione (30 giugno 2005), per sapere come sta andando abbiamo incontrato:

... l'amministratore delegato della società Codivilla-Putti srl

dott. Massimo Miraglia . . .

Il dott. Massimo Miraglia è Presidente della Società Giomi SpA, partner al 49% con l'Ulss n.1 della società mista per la gestione sperimentale del Codivilla-Putti.

Giovane, preparato, gentile. Incassa qualunque obiezione replicando con una dialettica avvolgente e sfuggevole.

Fa una certa impressione parlare di temi sanitari con argomentazioni più di carattere economico-finanziario che di scienza medica. Ma così va il mondo; conviene prenderne atto e attrezzarsi.

Il prossimo luglio volgerà al termine il secondo dei tre anni di sperimentazione della gestione pubblico privato. Può fare un bilancio in merito?

Mi ritengo molto soddisfatto. Il rilancio della qualità della struttura e della fiducia sono il risultato di un percorso lungo fatto di studio e di comunione di intenti

La struttura in due anni si è trasformata da statica a dinamica e sta riacquistando il valore e il livello nazionale come negli anni '70.

Il Case-Mix (lo strumento che misura la qualità delle cure negli ospedali) è molto alto.



ASSOCIAZIONE ARTIGIANI DI CORTINA D'AMPEZZO

Via Pezié n. 115 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) Tel. 368 7674980 • Fax 0436 879126 E-mail: ass.artigianicortina@dolomiti.org Abbiamo avuto un incremento del 50/60% rispetto al 2003 del-l'attività osteomielite; l'attività di protesi in un anno è quasi raddoppiata .

L'opinione pubblica sembra non trovare riscontro rispetto a quanto da Lei esposto. Le aspettative sembrano essere state in parte disattese. Forse non è stata data particolare attenzione alla comunicazione?

No, non credo si sia peccato in comunicazione. Comunque non è la comunicazione che conta, ciò che conta sono i fatti; noi siamo abituati a lasciare parlare i fatti.

Ci vuole fare un punto della situazione dopo questi primi due anni di gestione? Il progetto presentato e gli obiettivi della nuova gestione prevedono: un intervento sul piano industriale con il rilancio dell'attività già esistente (ortopedia, traumatologia, riabilitazione ortopedica al Codivilla e la cura dell'osteomielite) e il rilancio della struttura sotto l'aspetto congressuale e scientifico. Quindi l'assistenza da un lato e l'attività scientifico-congressuale dall'altro.

L'apporto di specificità è tra gli obiettivi più importanti: la risonanza magnetica, l'attività di riabilitazione cardiologica, la palestra di riabilitazione ortopedica. Tutto ciò comporta interventi strutturali al Codivilla, dove verrà concentrata tutta l'attività sanitaria, con separazione dei reparti settici e asettici. Già da tempo abbiamo presentato un progetto preliminare per la ristrutturazione dell'edificio, abbiamo avuto l'autorizzazione della Commissione Tecnica Regionale, tuttavia i tempi sono lunghi: proprietario dell'immobile è l'Ulss, la quale come ente pubblico sottostà a vincoli burocratici e ciò rallenta la riorganizzazione.

A fine triennio, superato il periodo sperimentale, cosa succederà?

Tre sono le possibili alternative: a) Quella che noi auspichiamo

è che la Regione valuti positivamente l'esito della sperimentazione e convalidi il progetto; finisce la sperimentazione e si resta qui stabilmente;

b) Viene valutato insoddisfacente il progetto sperimentale; la società mista viene sciolta; la Giomi se ne torna a casa. L'ospedale non rientra nella programmazione della rete ospedaliere;

c) Eventuale proroga di ulteriori tre anni della sperimentazione perché non è possibile una valutazione.

Qualora venisse confermata la prima ipotesi cosa accadrà?

La logica degli investimenti è di avere dei ritorni .

Per il Gruppo Giomi continuare ad avere un ruolo di minoranza potrebbe essere controproducente e disincentivante.

Il nostro obiettivo è quello di aumentare la partecipazione azionaria del privato e attribuire al pubblico la golden share (per ipotesi nel rapporto di 80/20) a garanzia degli interessi pubblici. Una sorta di potere di veto su decisioni di particolare rilevanza.

La riorganizzazione del Codivilla, finalizzata a concentrare presso il padiglione stesso tutta l'attività sanitaria e ospedaliera, comporterà la chiusura dal punto di vista ospedaliero del padiglione Putti, il quale verrà trasformato in alloggi e mini appartamenti per personale, pazienti e parenti dei degenti.

In sostanza verranno fatti interventi edilizi importanti. Quali garanzie vengono date ai cittadini per garantirne la

destinazione?

Noi non siamo albergatori!. Il nostro core business è la SANI-TA'. I 5.900 metri quadrati di superficie più le pertinenze sono di proprietà della ULSS. Qualsiasi funzione e/o trasformazione del padiglione Putti dovrà essere collegata all'attività ospedaliera, quali ad esempio gli appartamenti per i dipendenti.

ISTITUTI CODIVILLA - PUTTI CENNI STORICI

La storia degli istituti Codivilla-Putti è legata al trattamento della tubercolosi ossea che, all'inizio del '900, era molto diffusa. L'allora direttore degli Istituti Ortopedici Rizzoli di Bologna, dott. Alessandro Codivilla, auspicò la creazione di un centro montano ritenendo che l'aria e i raggi solari avessero un'influenza benefica sull'evoluzione della malattia. Il progetto fu realizzato dal dott. Vittorio Putti, che utilizzò una struttura alberghiera già esistente.

L'Istituto Elioterapico Codivilla, annesso al Rizzoli, fu inaugurato nel 1923 con 100 posti letto. Nel 1939, in epoca fascista, fu inaugurato il padiglione Putti, costruito con lo scopo di curare attraverso l'elioterapia (la cura attraverso l'esposizione ai raggi solari) le persone affette da tubercolosi ossea. I posti letto salirono a 280.

Nel 1948 fu acquistata Villa Blu (oggi albergo), dove furono istituiti 80 posti letto per la cura della tubercolosi ossea infantile

Nel dopoguerra gli amministratori del Rizzoli decisero di ampliare il patrimonio edilizio per creare alloggi per il personale dipendente, e acquistarono Villa Cicogna, Villa del Sole e la Casetta. Nel 1949 il prof. Colombani iniziò, primo in Italia, il trattamento chirurgico delle spondiliti. La degenza media per questo tipo di malattie era di quattro mesi, per cui furono create scuole interne, circoli ricreativi, cinema per soddisfare i bisogni psico-sociali dei degenti.

Con l'avvento delle Olimpiadi nel 1956 il Codivilla venne ampliato con una sala operatoria, un laboratorio d'analisi e la radiologia.

Nel 1963 prese avvio la collaborazione con l'Istituto Immunologico di Vienna nel campo della ricerca sulle malattie ossee infettive.

Nel 1980, in seguito all'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale ex legge 833/78, gli istituti elioterapici Codivilla-Putti passarono dal Rizzoli di Bologna alla Regione Veneto e alla ULSS N. 1. Questo passaggio ha comportato una stasi degli investimenti e una progressiva diminuzione posti letto, non apportando miglioramenti agli standard sia sanitari in senso stretto, sia di accoglienza. Questo progressivo declino ha dato vita anche ad un Comitato Civico per la Salute del Cittadino, che per vent'anni si è battuto per il mantenimento della struttura ospedaliera, rallentandone il progressivo ridimensionamento, con la speranza di recuperare il bagaglio di esperienze e professionalità che avevano portato il Codivilla-Putti ad essere il primo in Europa per la cura dell'osteomielite e della the ossea

Il calo degli standard necessari per il mantenimento dell'ospedale ha reso critico il mantenimento dello stesso da parte della Regione e ha reso necessaria la ricerca di una soluzione alternativa per mantenere la struttura ospedaliera a Cortina. La chiusura dell'ospedale sarebbe inverosimile per la realtà di Cortina, che presenta una popolazione stabile in costante diminuzione, con tuttavia dei picchi di richiesta di servizi nei periodi di alta stagione turistica. Ecco che, dopo un lungo iter legislativo e burocratico, si è arrivati ad una possibilità di rilancio dell'ospedale attraverso una gestione mista pubblico-privata.

CODIVILLA - PUTTI:

... e il direttore generale dell'ULSS n. 1 ing. Alberto Vielmo la situazione del Putti: perché la ULSS vende il Putti all'INAIL per un

'ing. Vielmo ci dice di aver ereditato il progetto per il rilancio dalle precedenti Amministrazioni. Suo fu tuttavia il compito di avviarlo, con non pochi problemi; fra tutti il più importante la situazione del personale, che, secondo il progetto iniziale, dopo sei mesi di comando con contratto pubblico, sarebbe passato al contratto privato.

I dipendenti del Codivilla Putti hanno fatto ritardare l'avvio della sperimentazione (dal 1° aprile al 1° luglio 2003) poiché non avevano ben chiara la loro sorte all'interno della nuova società. Come siete arrivati ad un accordo?

Grazie anche alla disponibilità del partner privato, dopo lunghe trattative sindacali siamo giunti a prolungare la situazione di "comando" privato su dipendenti con status di pubblico dipendente da sei mesi a tre anni. Durante questo periodo in qualsiasi momento chiunque può licenziarsi dal pubblico e farsi assumere dalla società con contratto privato. La direttrice amministrativa, sig.ra Cella ad esempio - si è licenziata dalla ULSS e si è fatta assumere dalla nuova società. Oualcuno ha chiesto il trasferimento in altre strutture della provincia: dei 120 dipendenti sono rimasti in 70.

C'è carenza di personale?
Col privato si è riusciti a sopperire alle carenze endemiche di personale attingendo ad un mercato
del lavoro più ampio: assunzioni
dirette, contratti a termine, ecc.
Inoltre la Giomi possiede altre
strutture sanitarie di ortopedia e
nei momenti di maggiore richiesta può trasferire proprio personale specializzato al Codivilla per
far fronte ad un aumento della
domanda. La consistenza attuale
comporta un aumento dall'inizio
dell'attività di n.15 unità.

Alla fine della sperimentazione rimarrà il contratto pubblico o si passerà automaticamente al privato? Questo ancora non lo sappiamo, la situazione dei pubblici dipendenti non è del tutto definita. Che ne sarà del Codivilla-Putti alla fine della sperimentazione?

La sperimentazione gestionale rappresenta una soluzione transitoria, uno "stand-by" per vedere cosa fare definitivamente in futuro. Ci sono tre possibilità:

1) esito negativo: tutto torna come prima - viene garantito solo un servizio di Primo Intervento.

un servizio di Primo Intervento. Nel piano regionale i letti di Cortina sono cancellati. Ma questa soluzione è da escludere; 2) esito positivo: il progetto

<u>a) esito positivo</u>: il progetto viene convalidato e si prosegue con un'attività propria (della società di gestione). Gli immobili vengono trasformati in sedi adatte all'attività.

3) non ci sono indicazioni sufficienti della sperimenta-zione: la stessa potrebbe essere prolungata.

Il dott. Miraglia ci ha detto che la Giomi, dopo la sperimentazione, vorrebbe aumentare il proprio peso nella gestione, con una netta maggioranza delle azioni, lasciando però al pubblico la "golden share", cioè la possibilità di veto su decisioni importanti . Cosa pensa a proposito?

La soluzione proposta da Miraglia non è da escludere, anzi da incoraggiare: il privato crede in questo progetto e finora la collaborazione, anche di fronte a problemi importanti, è stata forte; i problemi li risolviamo sempre.

Tuttavia in questo momento tale soluzione non è possibile perché ad oggi non esiste una norma che lo consenta.

Anche il secondo anno si è chiuso in attivo: il bilancio al 31 dicembre 2004 parla di un avanzo di circa 200mila euro: come vengono utilizzati i soldi guadagnati?

Gli utili, come in ogni società, vengono divisi tra i soci. La Gio-mi quindi si porta a casa il 49%, e la ULSS il 51%.

Come partner pubblico abbiamo reinvestito la nostra parte di utili nella struttura di Cortina. Tra l'altro i dipendenti nel 2004 hanno ricevuto 100.000 euro di gratifi-

che straordinarie.

La preghiamo ora
di chiarirci un po'
la situazione del
Putti: perché la
ULSS vende il Putti all'INAIL per un
prezzo così basso
(15 miliardi di
lire), tenendo conto che in

futuro non è da escludere un cambio di destinazione? Premetto che il protocollo d'intesa con l'INAIL per la vendita del Putti era già inserito nel progetto avviato prima della mia nomina a direttore generale di questa ULSS. Il progetto prevede 116 posti ipotizzati in un unico complesso, cioè il Codivilla. Al Putti sono mantenute le attività complementari rispetto a quelle sanitarie, cioè alloggi per i dipendenti, alloggi per corsisti o stagisti, sale riunione e aule al piano terra per attività di formazione e ricerca. L'INAIL acquista il Putti per 15 miliardi di lire, importo che viene utilizzato dalla ULSS per la ristrutturazione del Codivilla. L'INAIL si impegna a destinare altri 20 miliardi per la ristrutturazione dell'immobile. Ouesto viene poi consegnato alla ULSS, che poi lo affitta alla società di gestione per 30 anni (rinnovabili) al tasso del 2,5% (oltre al 75% dell'inflazione) sul capitale che è stato investito (l'investimento

La valutazione di vendita è stata fatta tenendo conto dell'attività ospedaliera a cui il Putti è collegato e con l'intento di non applicare un affitto troppo elevato. Se il fabbricato costa poco, è basso anche l'affitto. Certo, i periti non hanno tenuto conto di cosa possa valere il Putti a Cortina senza il vincolo ospedaliero.

rientra con gli affitti -ndr).

Possiamo quindi dire che si tratta di una "valutazione per istituzioni"?

Certamente; un'offerta del genere fatta ad un privato incontrerebbe l'opposizione in primo luogo del Comune e in secondo la mia: troppe sarebbero le insidie sul differenziale con il prezzo di mercato, inoltre le procedure di gara e di trasparenza dovrebbero essere a prova di bomba.



da sx: il Ministro Sirchia (1), il dott. Miraglia (2) e l'ing. Vielmo (4)

Sarebbe possibile la vendita ad un'altra istituzione? Sì, ciò sarebbe possibile: un ac-

quirente può essere sicuramente il Comune di Cortina: se il Comune acquistasse il Putti, questo rimarrebbe comunque all'interno della comunità, benché vincolato all'attività ospedaliera. Le trattative con l'INAIL sono in ritardo a causa di intoppi dovuti a problemi interni ai vertici dell'istituto; il Sindaco è sempre stato tenuto informato passo per passo sullo svolgimento degli accordi, ma non è mai intervenuto in questo senso.

Dunque ci sta dicendo che sarebbe favorevole alla vendita del Putti al Comune di Cortina, anziché all'INAIL. E i 20 miliardi per la ristrutturazione dell'immobile? I soldi per la ristrutturazione si possono trovare; è un ostacolo che si può superare insieme.

Ci siamo congedati da questo piacevole incontro con l'ing. Vielmo con felicità per quest'ultima notizia, ma allo stesso tempo con incredulità: perché il Comune non ha pensato di acquistare il Putti? L'ing. Vielmo ci ha detto che ci sarebbe stata ancora l'opportunità, anche se la trattativa con l'Inail è già in fase conclusiva.

Nei giorni immediatamente seguenti all'intervista abbiamo scritto e inviato una lettera al Sindaco chiedendo, per il bene del paese, di provvedere all'acquisto del Putti. La risposta, purtroppo è stata negativa, ma di questo parleremo in modo più approfondito nel prossimo numero di Voci di Cortina.

MAGLIETTE PERSONALIZZATE E GADGETS



di Claudia Alverà - Majon 41 - Cortina - Cell. 339 7092609



nome: **MARIO DIBONA "Moro 43 ANNI** professione: **GUIDA ALPINA** incarichi: PRESIDENTE DELLE GUIDE ALPINE DI **CORTINA** PRESIDENTE DEL COLLEGIO REGIONALE **DELLE GUIDE ALPINE** hobby e passioni: MONTAGNA, SCI, VIAGGI EXTRA EUROPEI libro sul comodino (e in tenda): **WILBUR SMITH** ultimo film visto: **LE CROCIATER**

...AL PRESIDENTE DELLE GUIDE ALPINE DI CORTINA

Mario Dibona è anche Presidente del Collegio Veneto delle Guide Alpine

di Marina Menardi

Mario Dibona è diventato guida alpina nel 1984, e da sei anni è presidente delle Guide di Cortina, il gruppo più numeroso in Italia dopo quello di Courmayer. In questi sei anni ci sono stati sicuramente dei cambiamenti per le guide alpine di Cortina: un ufficio nel pieno centro, presso la Ciasa de ra Regoles, insieme con un altro gruppo storico di Cortina, la Scuola Nazionale di Sci. Un gruppo sempre in crescita, che ora conta 28 elementi attivi, tra cui anche due donne; l'allargamento del lavoro anche alla stagione invernale, precedentemente riservato ai pochi che riuscivano a fare la guida tutto l'anno; un sito internet sempre aggiornato, pubblicità e ricerca di rilancio nel proprio campo.

L'ho incontrato nell'ufficio delle guide per chiedergli alcune cose su questo mestiere difficile e affascinante.

Il mestiere della guida alpina storicamente è legato all'esplorazione e alla conquista di nuove cime: basti pensare a Paul Grohman, re Alberto del Belgio, alle Baronesse Eotvos, che con le guide ampezzane Agostino Verzi, Antonio Dimai e Angelo Dibona – solo per citarne alcune – raggiunsero numerose cime inviolate delle Dolomiti. Cosa è rimasto di quel mestiere, oggi? Cosa significa essere guida alpina adesso?

Un tempo il mestiere della guida alpina era legato all'accompagnamento del cliente in cima alla montagna, ma ora lo spirito

di conquista è passato, e noi non siamo più solo accompagnatori: siamo denominati infatti guide alpine - maestri di alpinismo, in quanto insegniamo a chi vuole arrampicare come si fa ad andare in montagna, insegniamo, con l'aiuto di appositi manuali, la tecnica dell'arrampicata. Non solo accompagnamento, ma anche e soprattutto insegnamento: questa è la differenza con la guida del passato.

Come si evolverà questa professione alla luce di un livello dilettantistico in montagna sempre più elevato?

E' vero che al giorno d'oggi ci sono tanti autodidatti, ma non dobbiamo dimenticare che l'autodidatta va incontro a parecchi rischi, non conoscendo bene le tecniche di sicurezza, come fare le soste, i nodi, le tecniche di progressione. Con i corsi roccia per ragazzi e adulti e l'insegnamento nelle scuole, già da bambini si impara ad arrampicare con una certa sicurezza.

Su cosa si orienta principalmente la vostra attività?

La nostra attività in estate è orientata sull'escursionismo, che consiste non nella gita classica giornaliera, che negli ultimi anni è andata calando, bensì in grandi trekking con pernottamenti in rifugio o percorsi

inesplorati. Lavoriamo molto anche con le ferrate: a Cortina c'è un vero e proprio turismo delle ferrate, in agosto solo sull'Ivano Dibona, secondo una statistica fatta dal Parco naturale della Dolomiti d'Ampezzo, transitano 1500 persone. Da qualche anno, grazie ai contributi della Comunità Montana, le guide si dedicano alla manutenzione delle ferrate: ogni anno ne viene rifatta una ex novo, abbiamo appena finito la Tomaselli, prossimamente sistemiamo la Lipella fino alle Tre Dita. Questo è un lavoro a cui teniamo molto: le ferrate sono molto frequentate e devono quindi essere mantenute alla perfezione, per evitare incidenti spiacevoli. Secondo la legge la manutenzione delle ferrate è compito delle guide alpine.

Abbiamo poi un'attività specifica per i bambini: arrampicata per gioco per bambini piccoli, minicorso roccia per ragazzi un po' più grandi. Per poterci avvicinare nel modo giusto all'insegnamento per i bambini abbiamo interpellato la dottoressa in pedagogia Raffaella Biancani, che dall'anno scorso lavora con noi, sempre accompagnata da una guida alpina, e fa giocare i bambini tramite gimcane o altri giochi. Abbiamo avuto il successo sperato.

E in inverno?

In inverno c'è stato negli ultimi anni un cambiamento radicale nel mestiere di guida alpina: oltre alle classiche gite con gli sci alpinismo, ora c'è lo sci fuoripista, conosciuto anche come *free rider*, praticato soprattutto da stranieri.

Lavoriamo molto anche come accompagnatori in pista in giri lunghi e panoramici come il Sella Ronda, il giro della Grande Guerra, dando le informazioni sui luoghi, le montagne, la storia

Altra fonte di lavoro per noi in questi ultimi anni sono le passeggiate con le racchette da neve, lanciate per la prima volta dalla Cooperativa di Cortina e da me una decina di anni fa, e che ora stanno avendo un grosso successo.

Nell'ambiente dell'arrampicata si parla spesso di sicurezza in



montagna: sono anni che si discute sull'uso degli spit o dei fittoni sulle soste di alcune vie classiche, in sostituzione dei vecchi chiodi piantati dai primi salitori. Un problema etico per chi vede così violato il modo in cui è stata aperta la via, un problema di sicurezza per altri: qual è la tua posizione in proposito?

Proprio su questo tema l'inverno scorso ho improvvisato una tavola rotonda presso il ristorante "da Strobel" con Guide, Scoiattoli e alcuni arrampicatori storici; i primi sono stati proprio loro a consigliare di mettere in sicurezza almeno le soste. E questo è ciò che faremo, sostituendo i vecchi chiodi con chiodi cementati, solamente sulle soste. Per ora il discorso della richiodatura completa delle vie non è stato approfondito. Il mio parere è di restaurare le vie vecchie, non con trapano e spit, bensì con chiodi nuovi che siano all'interno sicuri, e all'esterno abbiano la parvenza del chiodo vecchio.

Accanto alla guida alpina a volte appaiono altre figure che possono confondere le idee a chi non è propriamente nell'ambiente, quali l'istruttore CAI, la guida di media montagna, la guida turistica o altre: cosa vi distingue da queste figure? Quale è la vostra specificità? Per diventare guida alpina bisogna superare degli esami molto difficili e selettivi, di una durata completa di quattro anni. I corsi spaziano su vari campi: roccia, misto, ghiaccio, meteorologia, medicina ecc. Superati tutti gli esami, si viene iscritti ad un albo professionale regionale.

Le altre figure che hai citato non sono iscritte a questo albo, quindi non sono dei professionisti della montagna, non hanno fatto dei corsi così difficili e severi come la guida alpina. La mancanza di professionalità in questo campo comporta rischi alti, se si sbaglia ci si può fare molto male ed è importante che l'ac-

compagnatore in montagna sia un professionista.

L'origine del turismo a Cortina viene comunemente fatta risalire alla seconda metà dell'ottocento con l'inizio e la diffusione dell'alpinismo; guide e
turismo sono quindi andati
avanti di pari passo. L'associazione che rappresenti è riconosciuta in tal senso dalla comunità e dalle istituzioni? Vi sentite inseriti in ruolo di promozione turistica?

Già da parecchi anni siamo soci e parte del direttivo di Cortina Turismo, il nostro peso ce l'abbiamo nell'ambito delle attività di montagna.

Anche con il Comune i rapporti sono buoni, purtroppo non si può nascondere l'amarezza per la mancanza di una struttura di arrampicata, per la quale è stata fatta richiesta già da tempo anche dal gruppo Scoiattoli. Ci troviamo in uno dei più bei centri di alpinismo e non possediamo una palestra d'arrampicata, come c'è invece a Chamonix, Courmayer, ma anche a Sesto in Pusteria, un centro sicuramente meno importante di Cortina e con un numero di gente che arrampica minore. Senza una struttura adeguata è difficile anche per noi insegnare ai bambini nelle scuole la tecnica dell'arrampicata e portarli poi alla passione per questa attività che fa parte della storia di Cortina.

Cosa si può fare a Cortina per allungare la stagione turistica? Nel mese di giugno, a mio parere uno dei mesi più belli per vivere la montagna, riceviamo molte richieste su internet. Gli stranieri, in particolare, vorrebbero pernottare nei rifugi che però sono tutti chiusi. Forse non sono grandi numeri, ma noi richieste ne abbiamo, se non fosse tutto chiuso a Cortina a giugno si potrebbe lavorare.

Ricordiamo a chi ci legge che sei è anche membro del gruppo Scoiattoli e hai partecipato con

adio Cortina

successo alla spedizione dell'anno scorso al K2. Ci puoi spiegare quale è la differenza tra una guida e uno Scoiattolo? La guida è un professionista, un lavoro per vivere e per guadagnare, il gruppo Scoiattoli è un club di valenti alpinisti, di amici che arrampicano per passione, ma non lo fanno di mestiere.

Si sente più guida alpina o Scoiattolo?

Nel ruolo in cui mi sono impegnato in questi ultimi anni, da poco anche come presidente del collegio veneto delle guide alpine, mi sento più guida. Essere scoiattolo fa comunque parte della mia vita, il maglione rosso lo porto con fierezza e importanza.

N.B. nota bene

PUBBLICATE ALL'ALBO LE GRADUATORIE DEGLI AVENTI DIRITTO AI PRIMI 21 ALLOGGI DEL CADEMAI

Sono stati resi noti i nominativi dei 21 assegnatari degli alloggi al Cademai, sebbene non sia ancora stata fissata la data per la consegna delle chiavi, visto il



protrarsi dei lavori per il completamento dell'edificio. E' stato segnalato per settembre il probabile termine di emissione del nuovo bando per l'assegnazione dei rimanenti appartamenti.

Hanno ottenuto l'alloggio: 8 famiglie composte da 4 persone (Milva Soppelsa, Sergio Conte, Franco Santer, Alfonso Giuliano, Gianmario Maricchio, Martina Rabisè, Wanda Pompanin e Monica Siorpaes), 9 nuclei famigliari formati da 3 persone (Stefania De Nuccio, Marcello Colli, Editta Micheletti, Nadia Alberti, Monica Bernardi, Rosanna Larese, Luca Sudino, Lucrezia Ferrando, Ivonne Bernardi). Infine 4 sono gli appartamenti assegnati a due componenti (G. Da Rin De Lorenzo, Bruno Da Rold, Nicola Snaidero e Cacitti Antonio).

Ricordiamo che nessuna famiglia con più di quattro componenti ed in possesso dei requisiti aveva fatto domanda di assegnazione.

NO BARRIERS DOLOMITI A CORTINA D'AMPEZZO DAL 14 AL 17 LUGLIO

Si ripete quest'anno la manifestazione che ha riscosso tanto successo la scorsa estate, dedicata alla promozione delle attività sportive ed all'aria aperta per le persone disabili. In particolare segnaliamo il simposio "La tecnologia va incontro alla disabilità fisica" dove alcuni tra i più importanti ricercatori illustreranno i progressi della ricerca scientifica per il superamento degli handicap fisici. Saranno anche presenti alcune tra le aziende leader mondiali nella produzione di ausili con dimostrazioni pratiche sul loro uti-

Vi sarà anche un importante appuntamento sportivo, organizzato in collaborazione con il Comitato Italiano Paraolimpico: si potrà assistere ad incontri internazionali di sledge-hockey tra la Nazionale Italiana e rappresentative di altre nazioni in preparazione delle Paraolimpiadi di Torino 2006.

Per una panoramica completa: www.nobarriers-dolomiti.com



OPERAZIONE "ARIA (un po' più) PULITA" Soluzioni a portata di mano

per inquinare meno e risparmiare sul riscaldamento

a cura di Stefano Lorenzi e Nives Milani

ra i motivi all'origine dell'inquinamento da PM10, la valle d'Ampezzo annovera oltre al traffico, anche e soprattutto il riscaldamento. Lo scorso inverno per molte giornate la soglia d'allarme delle polveri sottili è stata superata, costringendo il Sindaco a prendere provvedimenti che si sono comunque tradotti in un divieto di transito per certe tipologie di automezzi lungo via Cesare Battisti, divieto entrato operativo soltanto per una specifica fascia oraria di un unico inizio settimana. L'ordinanza prevedeva anche la riduzione delle ore di riscaldamento per coloro che usano il gasolio e la legna. Soltanto chi è allacciato al metano poteva incondizionatamente tener acceso l'impianto. Già, ma quanti sono gli utenti attivati a Cortina, coloro che usufruiscono di tale servizio? "In totale 644, due in più rispetto al mese di gennaio", ci relazionano dal BIM di Belluno.

Quando si parla di <u>uso dome-</u> <u>stico</u> si intende l'utenza privata, e cioè ad esempio la famiglia che utilizza il metano per la cottura dei cibi e l'acqua calda per lavarsi.

L'<u>uso individuale</u> fa invece riferimento al riscaldamento di un appartamento o di una villetta, comprendendo anche l'uso domestico. Per <u>uso centralizzato</u> si intende una caldaia che riscalda due unità immobiliari o un condominio, senza comprendere l'uso domestico.

Tali distinzioni sono estrapolate dai tipi di contratto che il cliente sottoscrive.

<u>Utenti del metano a Cortina</u> (contatori attivi):

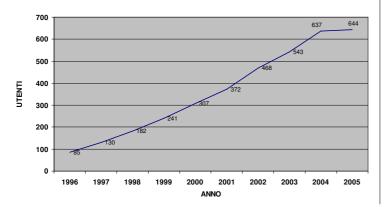
Uso domestico	71
Uso individuale	367
Uso commerciale	35
Uso industriale	3
Uso professionisti	8
Uso artigianale	34
Uso alberghiero	18
Uso per enti pubblici	2

Zone di Cortina servite dalla rete del metano:

Cademai
Verocai
Grava di Sotto
Grava di Sopra (parte)
Pierosà
Majon
Lungoboite
Cojana
Zuel di Sopra
Zuel di Sotto
Pian da Lago
Tutto il Centro

A Chiave di questi tempi sono attivi i lavori di allacciamento dove le preadesioni sono una sessantina.

UTENTI ALLACCIATI A CORTINA



Il BIM pensa a incentivi per le famiglie. Più vantaggi in futuro per chi passa al metano. Poco si sa ancora, dalle nostre

Poco si sa ancora, dalle nostre parti, sulla rete del metano, or-

mai diffusa in modo capillare anche in provincia di Belluno. Il BIM, consorzio pubblico che amministra le reti del gas e vende il metano a tutta la provincia, sta lavo-

rando per raggiungere anche le frazioni di montagna più lontane, in modo da poter garantire l'approvvigionamento del metano ad un numero sempre maggiore di utenti. E dove non arriva il metano, il BIM organizza reti di gas GPL, in modo da poter soddisfare la richiesta di combustibile dei comuni della provincia associati al consorzio. Il lavoro da fare è ancora molto ci racconta Franco Roccon, Presidente della BIM Gestione - in quanto dei 69 comuni del bellunese solo 33 sono raggiun-

False le voci che ritenevano di scarsa qualità il metano portato in montagna, ci rassicura Roccon: ini-

ti dalla rete.

zialmente c'erano state difficoltà di pressione, problema poi risolto con le nuove stazioni di pompaggio. Anche da noi, quindi, il metano fornito è di buona qualità e ha la medesima capacità calorica di quello usato in pianura.

Il costo del gas metano è inferiore a quello del gasolio e del gas GPL, così come minori sono, in generale, i costi dei relativi impianti di riscaldamento; eppure da noi è ancora poco dif-

fuso, pur avendo un consenso in crescita. Secondo Roccon, per la gente di montagna il metano è ancora una novità, essendo difficile da cambiare il tradizionale consumo del gaso-

> lio e di legna da ardere, soprattutto nei paesi più lontani dalla pianura.

Lo scorso anno il BIM ha venduto oltre 100 milioni di metri cubi di gas, e nei suoi pro-

getti c'è naturalmente un piano di incentivi alle famiglie per favorire questo tipo di combustibile. Il consorzio sta pensando a prestiti a tasso zero per coloro che acquistano le caldaie a metano, abbandonando il gasolio: un vantaggio per il BIM, certo, che aumenterà la vendita del combustibile, ma un vantaggio economico anche per chi vuole passare a una forma di riscaldamento meno inquinante. A questo riguardo il Presidente Roccon ci tiene a sottolineare che il BIM è molto attivo anche

nella produzione di energie alternative, prima fra tutte quella idroelettrica: il consorzio sta seguendo in provincia

circa quaranta nuove centraline per la produzione di corrente con l'acqua dei torrenti.

La concorrenza fra gestori del servizio gas è comunque molto agguerrita, soprattutto per le forniture nella parte bassa della provincia. Sembra che da noi, comunque, il BIM potrà garantire il servizio almeno fino al 2010, anno oltre il quale verrà fatta una nuova gara fra i fornitori di gas interessati alla nostra zona.

Il BIM pensa a prestiti a tasso zero per coloro che acquistano le caldaie a metano, abbandonando il gasolio

False le voci

che ritenevano

di scarsa qualità il metano

portato in montagna:

il metano è anche da noi

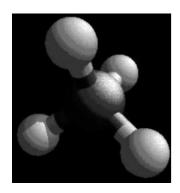
di buona qualità e

ha la stessa capacità

calorica di quello usato in

pianura

COS'È IL METANO?



Il metano è un gas naturale: è il più semplice degli idrocarburi (la sua formula chimica è CH4), e sono quindi completamente assenti benzene, piombo e gli altri composti tipici degli altri idrocarburi. La produzione di anidride carbonica è del 25% inferiore rispetto agli altri combustibili, e la sua struttura molecolare provoca una reattività molto scarsa nei processi che portano alla formazione dell'ozono (agente irritante per occhi e vie respiratorie e dannoso per i monumenti). La combustione del metano non provoca formazione sensibile di odori; tutto questo comporta quindi un inquinamento praticamente nullo da parte degli impianti alimentati a metano. Un aspetto molto importante è che la distribuzione del metano avviene attraverso tubazioni interrate, i metanodotti. Ne consegue che il rifornimento può avvenire in qualsiasi momento attraverso il sottosuolo. La circolazione delle autocisterne, tipiche per la distribuzione di benzina e gasolio, viene quindi eliminata, con enormi vantaggi per il traffico e per l'ambiente.

Oltre ad essere più leggero dell'aria, il metano è dotato di un'elevata velocità di diffusione nell'atmosfera, per cui non forma accumuli e si disperde facilmente anche in ambienti chiusi. Grazie alla sua semplicità di composizione ed alle sue qualità nell'impiego, il gas naturale si è rivelato come uno dei più interessanti combustibili alternativi oggi disponibili, che abbinato alla moderna tecnologia, consente di realizzare veicoli a minimo impatto ambientale caratterizzati da emissioni inferiori ai più severi limiti oggi in vigore.

Ecco il suo potere calorico e il costo medio, paragonato a quello di altri combustibili:

	POTERE	COSTO		
	CALORICO	MEDIO		
	(Kcal /mc)	(euro/Kcal)		
Gasolio	8.500	0,12		
Metano	8.200	0,10		
GPL	6.000	0,11		

MA QUANTO MI COSTI?

Chi è allacciato al gasolio per riscaldamento vorrebbe però capire se è davvero così conveniente passare al metano, tenuto conto dei lavori per cambiare l'impianto, la manutenzione, l'allacciamento alla rete e così via. Vanno presi in considerazione vari aspetti, anche in ragione delle diverse necessità e del momento in cui si vuole cambiare il tipo di riscaldamento.

La scelta andrebbe discussa con la ditta che segue l'impianto, ma alcuni aspetti possono rimanere validi in ogni caso:

- 1) Il metano non ha bisogno di cisterna per essere conservato, e quindi la cisterna del gasolio può essere eliminata o interrata (valutare i costi). Si scongiurano quindi i problemi legati alle eventuali perdite di combustibile, sia dalla cisterna sia dalle autobotti che transitano continuamente sulle nostre strade.
- 2) Il metano non ha bisogno di un locale caldaia, spazio che si libera per altre destinazioni (cantina, ripostiglio, ecc.). I singoli bruciatori occupano poco spazio e possono trovare alloggio anche su terrazzi o spazi più piccoli. Va comunque sentito il tecnico per concordare la soluzione migliore, anche in ragione dei lavori che poi richiede l'impianto di distribuzione dell'acqua calda per riscaldamento della casa.
- 3) Il metano prevede un allacciamento unico o suddiviso per ogni utenza: la scelta può aiutare a risolvere o a semplificare i problemi che esistono spesso

nei condomini o nelle case con più appartamenti, facilitando la divisione dei costi e addebitando a ciascuno solo quello che consuma.

4) Con l'allacciamento al metano viene allacciata anche la cucina, e quindi non è più necessario acquistare a parte le bombole di GPL per cuocere i cibi.

Una recente inchiesta ha messo a confronto i costi generali dei diversi tipi di riscaldamento. Semplifichiamo i risultati della ricerca, tanto per rendersi conto delle differenze: I valori sono solo indicativi e comprendono, fra le spese di manutenzione, anche quelle di acquisto e installazione dell'impianto, suddivise su base annua e riportate a un valore massimo di "100" dato dal costo dell'impianto a gasolio.

Certo, le situazioni variano poi a seconda del tipo di casa, della temperatura che ogni famiglia tiene nel suo appartamento, della superficie della casa, dell'eventuale presenza di un fornel a legna,

ecc

	GASOLIO	METANO	GPL
Costi fissi	19	15	13
Riscaldamento	27	15	24
Acqua calda	11	8	10
Manutenzione	43	32	37
TOTALE	100	70	84

Fonte: Altroconsumo n° 153 ottobre 2002.

Questa volta Cortina, la sua azienda di promozione turistica e gli alberghi hanno fatto centro! IL SOLE 24 ORE

PROMUOVE CORTINA

Il Sole 24 Ore di lunedì 20 giugno 2005 ha pubblicato la consueta indagine sull'efficienza degli Uffici di promozione, svolta "travestendosi" da turista. Il giornalista ha contattato da semplice cittadino con una e-mail gli uffici turistici di dieci località montane e venti marine chiedendo informazioni per organizzare una vacanza di due settimane in luglio per una famiglia di quattro persone.

Al primo posto, per velocità di risposta, spicca - fra altre località – Cortina d'Ampezzo.

La risposta al fantomatico turista è stata recapitata via e-mail il giorno dopo: si invitava a visitare il sito Internet e a compilare un modulo per specificare le necessità di sistemazione. L'Apt ha poi comunicato le ri-

chieste agli alberghi che, in dieci giorni, hanno risposto con 15 offerte.

La bella figura è importante perché un'analoga inchiesta pubblicata in ottobre 2004 aveva scatenato una polemica in quanto risultava che Cortina non avesse risposto alla richiesta di informazioni.

Su Voci di Cortina di novembre, l'assessore Provinciale al Turismo Teddy Soppelsa non cercò attenuanti ma ebbe modo di dire: "... ho convocato tutti gli addetti degli sportelli Iat per una migliore definizione operativa delle attività ...".

I risultati positivi non si sono fatti attendere.

Edoardo Pompanin



REOLON SULLA VIABILITÀ

Il Presidente della Provincia dice no al traffico parassita e dà vincente la FERROVIA, per il "futuro" dei trasporti e lo sviluppo del turismo

roseguendo nell'intento redazionale di pubblicare informazioni e punti di vista sulla questione della viabilità ampezzana, affinché il lettore possa maturare una propria convinzione e valutare con giudizio le proposte che si rincorrono, abbiamo rivolto alcune domande al Presidente della Provincia di Belluno.

Nelle considerazioni di Sergio Reolon troviamo rappresentati interessi ed obiettivi del comprensorio bellunese nel suo insieme e le relative priorità individuate dal governo provinciale. Nella convinzione che l'argomento viabilità vada affrontato con una visuale più ampia rispetto ai soli confini comunali, prestiamo particolare attenzione alle parole di Reolon.

Quali sono le competenze della Provincia nell'ambito della viabilità?

La Provincia ha in diretta gestione circa 380 km di strade suddivise in 41 tratte, ubicate per la maggiore parte nell'area della Valbelluna. In Comune di Cortina esiste un breve tratto della Valparola dal passo Falzarego al confine con Livinallongo e successivamente con l'Alto Adige.

Per dette strade, oltre alla normale manutenzione dell'esistente, la Provincia provvede anche al cofinanziamento di varianti di tracciato, alle opere infrastrutturali necessarie a garantire standard di sicurezza stradale e al miglioramento delle intersezioni con altri tratti stradali di diverso livello (statali, regionali e comunali).

La Provincia provvede inoltre direttamente alla gestione del demanio stradale con le relative incombenze amministrative (vendita relitti stradali, autorizzazioni lavori in sede o sulle pertinenze stradali, pareri o ordinanze per chiusura tratti stradali, insegne pubblicitarie, ecc.).

Per quanto riguarda le strade statali trasferite alla Provincia a seguito dei decreti Bassanini, ora completamente in gestione alla Veneto Strade S.p.A. (circa 290 Km), la Provincia, oltre che partecipare al Consiglio di amministrazione della società, svolge compiti di controllo sull'attività di manutenzione e di supporto per le gestione delle risorse di proprietà della Provincia, controllo regolato da apposita convenzione.

L'amministrazione provinciale, quale Ente territoriale sovraordinato ai Comuni, esercita una attività di coordinamento e di pianificazione di interventi di maggiore valenza, confrontandosi con la Regione Veneto e con l'Anas.

Quali e quante sono le risorse economiche ed il personale provinciale preposto alla via-

Le risorse economiche provenienti da fondi propri dell'amministrazione, rivolte esclusivamente alla manutenzione della rete propria, ivi includendo le spese del personale, dei beni di consumo, delle prestazioni di servizio, dell'acquisto di beni mobili ed attrezzature, acquisizione di beni immobili (manutenzione ordinaria e straordinaria), imposte ed interessi passivi, ammontano per l'esercizio 2004 a circa 6.250.000 •.

Gli interventi strutturali, solitamente cofinanziati con fondi regionali o statali o attraverso l'accensione di mutui, sono molto variabili in dipendenza della disponibilità di fonti di finanziamento esterne.

Di norma, annualmente, non raggiungono il valore dei costi di manutenzione, anche se questa amministrazione, con la manovra di fine 2004 ha stanziato circa 10.000.000 di euro. L'intera attività viene svolta con circa 20 tecnici interni ed esterni e 45 operai.

Esiste una centrale di manutenzione dei mezzi in località La Cal di Limana e 6 case cantoniere per le varie zone di intervento.

L'attività di sgombero neve viene svolta dalle risorse interne per la strada provinciale n. 1 della sinistra Piave, mentre per le restanti zone è affidata a terzi.

Qual'è il peso della provincia in Veneto Strade?

La società VENETO STRADE vede come soci

- la Regione Veneto (30% di azioni),
- le sette province del Veneto (con il 7,142 % di azioni a testa per un totale del 50%);
- le quattro società proprietarie delle autostrade esistenti sul territorio della regione - Soc. Autostrade, Società Autovie Venete. Società delle Autostrade di Venezia e Padova e Soc. Autostrada BS, VR, VI, PD - (5% a testa per un totale del 20%).
- Il C.d.A. è composto da 14 membri (uno per ogni provincia, 4 alla Regione, 3 alle soc. delle autostrade);
- l'amministratore delegato è di nomina della Regione;
- La presidenza spetta alle Pro-
- L'Amministratore delegato

nomina il Direttore Generale e, d'intesa con il Presidente della Provincia di Belluno, il Direttore della Direzione operativa di Belluno.

Può ricordare la sua posizione sullo sbocco a nord dell'autostrada A27?

Il sistema della mobilità provinciale deve essere coerente con il progetto di sviluppo sul quale stiamo lavorando insieme alle istituzioni, parti sociali e alle associazioni di categoria e che vede nella valorizzazione del territorio la principale risorsa su cui fare leva. La priorità individuata consiste allora nel garantire la mobilità interna in condizioni di sicurezza e in tempi adeguati e nel realizzare validi collegamenti fra le vallate e fra queste verso l'esterno del territorio provinciale. Quindi lavoriamo sui collegamenti e non sugli attraversamenti che attirano traffico parassitario. In questo quadro il collegamento con la Carnia deve essere realizzato in modo tale da non attirare traffico pesante e parassitario coordinandolo pertanto con i progetti generali di riorganizzazione e programmazione della viabilità.

E' possibile che il traffico pesante, in continuo incremento nella nostra valle, scelga invece altri percorsi?

La Provincia ha svolto negli ultimi sei mesi un lavoro di coordinamento per coinvolgere Comuni, Comunità montane sul problema. Dopo una serie di incontri e confronti abbiamo deciso insieme di chiedere all'Anas una proposta di regolamentazione della circolazione che preveda limitazioni al traffico pesante parassitario sulle statali 51, 51 bis e 52, tale comunque da non penalizzare le attività economiche locali. Prossimamente è attesa la risposta dell'Anas con cui la Provincia ha avviato un



serrato confronto.

Può dare il suo giudizio sul progetto di tangenziale denominato Sim 2006 (300 milioni di euro, tunnel, parcheggio in località Convento, accentramento delle partenze funiviarie, people mover di collegamento), promosso e pubblicizzato dall'amministrazione comunale di Cortina? E' plausibile in un contesto provinciale?

Non conosciamo il progetto nel dettaglio. Le decisioni in ogni caso competono al Comune e ai cittadini di Cortina. A nostro avviso va sviluppato un progetto che affronti la viabilità di penetrazione, i percorsi ciclabili, i parcheggi, il trasporto pubblico e di collegamento con gli impianti di risalita e gli altri luoghi dove vengono erogati servizi. La soluzione va comunque inserita nel contesto più generale dell'intera viabilità della Val Boite, altrimenti potrebbe portare nuovi problemi a Cortina oltre che alla Val Boite stessa.

Cosa pensa del progetto ferroviario Calalzo-Cortina-Dobbiaco commissionato dalla Regione Veneto? E' credibile o è meglio non illudersi?

La Venezia - Cortina in ferrovia è la sfida del futuro. Realizzare un collegamento ferroviario tra due capitali di eccellenza mondiale del turismo significa aprire una vetrina sul mondo, significa attirare centinaia di migliaia di nuovi turisti che sceglieranno le nostre Dolomiti soprattutto perché possono arrivarci comodamente seduti in treno, attraverso le splendide valli del Piave e del Boite. Già oggi le ferrovie turistiche della Germania, della Svizzera, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti muovono milioni di persone ogni anno. Pensate con quale forza noi riusciremo a entrare in questo mercato in fortissima espansione collegando piazza San Marco con le Tofane. Senza contare che a beneficiare di questo intervento sarà naturalmente tutta la rete ferroviaria bellunese e l'intero comparto turistico provinciale.

Dovessimo coltivare un'idea forte - anche utopica - per ipotizzare una soluzione ai proble-

mi del traffico di Cortina, quale strada conviene imboccare? Il tema va affrontato partendo dalla mobilità nel suo complesso. Come ho detto poco fa con la risposte alle due domande precedenti.

Ad un anno dalla Sua elezione, cosa è già partito, in fatto di viabilità, e cosa a sta par-

Le cose principali per la provincia e quelle che comunque interessano Cortina e il Cadore sono: lavori della variante Rucorvo Macchietto sulla statale 51; avviato e ormai definito il progetto del nuovo ponte sul Rudavoi; avviati e raggiunti accordi con la Regione Veneto e Regione Friuli per adeguamento della carreggiata e messa in sicurezza delle strade di confine nel nostro territorio (lavori su provinciale 465 Forcella Lavardet per oltre 2 milioni di euro); avviato e raggiunto accordo con i comuni del Cadore e dell'Ampezzo per la richiesta di limitazione del traffico lungo le statali 51, 51 bis e 52; avviato l'accordo con i Comuni del Cadore e dell'Ampezzo per la redazione di un progetto di fattibilità per le direttrici delle statali 51 e 52; avviato e raggiunto con tutti i Comuni interessati l'accordo per il tracciato della nuova statale 50 della Val Belluna; è stato firmato il protocollo di intesa tra la Provincia e l'Anas per la permuta di un tratto della strada provinciale numero 1 con un tratto della statale 50, in territorio dei comuni di Ponte nelle Alpi e di Belluno, propedeutico alla realizzazione del traforo del Col Cavalier; finanziati e avviati i progetti per le rotatorie sulla provinciale numero 1 della sinistra Piave; avviati i lavori di adeguamento e messa in sicurezza sulla strada regionale Agordina.

Sono in procinto di partire i lavori di sistemazione dell'intersezione tra la Sp1 e la statale 50 a Busche (allargamento ponte sulla diga, rotatoria e "curve di Busche"); sono cominciati i lavori di adeguamento della strada regionale 348 Feltrina e della strada regionale 50 del Primiero.

a cura di Carla Pompanin

ELETTI I RAPPRESENTANTI **DI CORTINA ALL'ASSEMBLEA SINODALE**

ono centocinquantotto le parrocchie della Diocesi coinvolte nella fase di elezione per la composizione dell'assemblea sinodale. A Cortina due sono state le riunioni. La prima,il 23 maggio,ha portato all'individuazione di 22 persone. Una settimana dopo, in un altro incontro, si è proceduto ad un'ulteriore scrematura che ha visto emergere i tre nomi di coloro che saranno i rappresentanti d'Ampezzo nel Sinodo. "Perché si è resa necessaria un'ulteriore assemblea?" risponde don Davide Fiocco: "non c'era sufficiente tempo per discutere e la votazione sarebbe stata secca. Invece nella seconda riunione con un gruppo più ristretto, è stato possibile considerare al meglio i nomi delle persone in grado di rappresentare la comunità parrocchiale di Cortina. Ci sono due giovani, un caso unico in Diocesi: Alice Pavanello e Samuela Bellodis, anche se Alice e lo dobbiamo precisare, probabilmente avrà dei problemi perché deve frequentare dei corsi. Nel caso subentrerà il primo dei non eletti che è Giovanni Suani, il sacrestano. Il terzo è Sergio Lacedelli (nella foto).



A questi si aggiungeranno tre membri di diritto che sono il parroco don Francesco, la signora Elisabetta Menardi Dalus membro della Commissione centrale del Sinodo e il sottoscritto in quanto coordinatore di una delle Com-

E ora qual'è il lavoro che vi aspetta?

"Sei incontri, sei giornate molto intense, nell'autunno di quest'anno. Ma il più del lavoro viene prima; durante l'estate ci verrà mandato del materiale che è in fase di composizione. C' è un testo molto sostanzioso dove sono raccolti dati sociologici della ricerca fatta dall'Università di Milano in tutta la Diocesi di Belluno. Si tratta di informarsi, di prendere visione in maniera scientifica di com'è la situazione di questa chiesa locale. Tra l'altro tutti i gruppi sinodali avevano inviato a Belluno il frutto del loro lavoro che è stato sintetizzato, raccolto in altri testi.

Trascorreremo l'estate e le ferie, a leggerli. Non c' è stata molta partecipazione, lo devo ammettere: 140 persone su oltre 6000 abitanti non sono tantissime.

Se si decide di farlo la sera, gli anziani non escono di casa; se si fa il pomeriggio chi lavora non viene; si fa di domenica e non viene chi vuole riposare. E' stata fatta una scelta che chiaramente ha penalizzato qualcuno", conclude don Davide.

Nives Milani



12

STILE DI VITA E IMPATTO SUL TERRITORIO

di PierMaria Gaffarini

'impronta ecologica è un peso che grava sull'eco-sistema terrestre, definito in termini di quantità di terreno produttivo contenente le risorse necessarie per produrre energia, alimenti ed altri beni, nonché per assorbire rifiuti e l'inquinamento prodotto da una data popolazione. Quindi stili di vita e di consumi di una popolazione con la "quantità di natura" necessaria per sostenerli a tempo indeterminato.

L'Italia ha un'ecoimpronta d'ettari pro-capite pari a 3.84, una biodisponibilità d'ettari pro-capite pari a 1.18, con un ecodeficit d'ettari pro-capite pari a –2.66.

Per diventare ecologicamente sostenibili (e un poco più equi), dovremmo ridurre i nostri consumi globalmente del 70%.

Questo può significare che non ci limitiamo ad usare il capitale naturale, in altre parole ciò che il sistema ecologico può produrre in modo sostenibile, ma corriamo il rischio di consumare lo stesso capitale.

Anche se non sembra, questo non è un problema di localismi e nessuno si trova "in aree protette o benedette da Dio", nemmeno gli 11556 (al 2003) abitanti della Valle del Boite.

Un calcolo in valori assoluti, e a solo titolo esemplificativo con valori 1999 su italiano medio, riferito alla popolazione della Valle del Boite (abitanti totali 11556 gennaio 2003) condurrebbe a determinare, per questa, una capacità biologica pari a 1.36 ha p.c., un'impronta ecologica pari a 4.43 ha p.c., un deficit ecologico pari a -3.12 ha p.c..

La Valle del Boite presenterebbe quindi un deficit di suolo produttivo necessario per sostenere la sua popolazione. In altre parole parte di ciò che serve al suo sostentamento e alla vita della comunità, deve essere importato.

Abbiamo detto che sono valori assoluti e di riferimento nazionale posti per evidenziare un problema, non rappresentano quindi in modo esaustivo la situazione della Valle del Boite che potrebbe (avendone il desiderio e l'interesse), essere resa evidente mediante una rivelazione semplificata.

Calcolo dell'impronta ecologica che deve essere limitato, ovviamente, alle categorie principali: cibo, abitazioni, trasporti, principali consumi del quotidiano, risorse incluse nei servizi ricevuti.

Queste ultime sono quelle necessarie per distribuire od avere accesso ai servizi, ad esempio per generare un rendiconto bancario non si richiede solo legno ed energia per produrre la carta, ma l'elettricità per il computer, ecc.

Alcune cose da fare per ridurre l'impronta ecologica.

Noi:

- Ridurre gli sprechi ed i consumi in genere acquistando prodotti di stagione e preferibilmente di produzione locale.
- Fare acquisti consapevoli scegliendo prodotti confezionati senza sprechi.
- Ridurre drasticamente l'utilizzo dell'autovettura privilegiando i mezzi pubblici.
- Adottare sistemi di risparmio energetico nella propria abitazione.
- Ricordare sempre che le risorse della terra non sono illimitate.

L'Amministrazione Civica:

- Redigere progetti condivisi.
- Ricercare il consenso delle altre Amministrazioni.
- Ridurre la costruzione degli edifici.
- Garantire ed incentivare l'uso di mezzi di trasporto ecologica-

mente sostenibili.

- Ridurre i consumi d'energia favorendo l'utilizzo di fonti rinnovabili.
- Intervenire sul sistema del traffico.
- Ricordare più dei cittadini che le risorse non sono illimitate.

Deve essere ricordato che il benessere non dipende, necessariamente, dal valore definito dall'impronta ecologica di una popolazione, vari paesi pur avendo raggiunto un valore di benessere paragonabile ottengono valori dissimili nell'impronta.

Si ritiene allora che si può ridurre il valore dell'impronta senza diminuire il benessere.

E' pensabile, in questo, che i primi da cambiare siano i comportamenti individuali, cominciando dal porre attenzione allo spreco nei consumi e a tutti i livelli.

Referenze: Scuola di Specializzazione in Medicina Preventiva, Università di Padova, Ricerca di fine anno J. Montero, L'impronta Ecologica, Docente P.M. Gaffarini

SALE & PEPE



E' NATO

IL NUOVO PARCO GIOCHI ALLO STADIO OLIMPICO.

Leggiamo il volantino.

Il parco si chiama Dolomiti Paradise. E' un baby olimpico. Ci troviamo anche un'Area Lunch.

Andiamoci: i bambini giocano e i grandi imparano l'inglese. Sanin danò

p.s.: il nome Dolomiti Paradise è composto da un termine italiano e uno inglese perchè il nostro paese ha un tono internazionale.

Proponiamo anche il miscuglio:

Olimpic Stadio dell'Ice, giusto per farci conoscere anche all'estero.



PADRI

NELLA MOSTRA FOTOGRAFICA DI ALESSANDRO GHEDINA UN OMAGGIO ALLA FIGURA PATERNA

Delicati sentimenti e gioia di vivere in mostra fino al 15 luglio 2005 nelle sale del Municipio Vecchio in Corso Italia

di Roberto Pappacena

on il volto radioso e allusivo, seminascosto dietro il pancione gonfio di vita di sua moglie, Alessandro Ghedina ci offre una mostra gioiosa ed ottimistica

che proprio in quel simbolo ha il motivo di ispirazione. Ma sono i "padri" i veri protagonisti di questa prorompente vitalità. Sono essi che proteggono il loro bambino con la corazza delle pro-

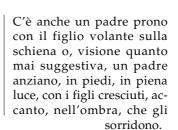
prie dita o lo sostengono sorridenti e trionfanti, sulla mano aperta, sollevandolo verso il cielo.

Vi sono anche padri protettivi che stringono col

braccio muscoloso il figlioletto che li abbraccia, o siedono al centro nel vortice di ombre tracciate intorno dal bambino che corre felice; padri che chiudono una manina nel loro pugno aperto, o sostengono il figlioletto sulla spalla nuda, o introducono scherzosamente il grosso naso nella sua

bocchina spalancata: o, come fa lo stesso Alessandro, sostengono sul saldo piedistallo delle mani la figlia dritta come un fuso.

Bellissima una bambina accovacciata nel rifugio delle gambe paterne con il volto leggermente imbronciato; buffa e divertente l'immagine di un padre capovolto che, con il sede-



E che dire del padre sorridente, con una mano poggiata su un cavalletto cavalcato nell'ombra dalla figlia a braccia aperte?

Bellissima anche la soluzio-

> ne visiva di un bambino seduto tra le gambe del padre, proiettato avanti, con la testa in primo piano ingran-



dita per la prospettiva. Notevolissima, poi, l'immagine

del padre con la figlioletta seminascosta dietro le sue spalle, le treccioline sospese e dritte ai lati, che sembrano corna, e un braccino pendente sul petto di lui; buffa, quella del padre che sostiene sul capo il figlio capovolto.

Verrebbe da descrivere e da riprodurre ogni foto, dominate tutte da una gioiosità che fa di questa mostra un dono di ottimismo e di fiducia nella vita. Interessante, infine, il mosaico di infinite piccole foto che formano, in composizione, la visione di una bambina che si copre il volto con le manine, quasi piangesse.



re e con le gambe rovesciate in alto, sostiene per gioco il suo bambino; o quella di un padre con il figlio a cavallo, che gli copre la fronte con le manine intrecciate.

IL PROFILO DI ALESSANDRO GHEDINA

Alessandro Ghedina ha 38 anni.

E' cresciuto in una famiglia di fotografi e si è diplomato all'Istituto Europeo di Design di Milano.

Lavora e affina la sua passione presso studi fotografici pubblicitari in Austria e Germania.

Nel 1994 diventa professionista occupandosi principalmente di fotografia pubblicitaria e ritratti.

Amante della montagna, ha tra suoi clienti i miglior Alberghi delle Dolomiti e le coppie di sposi più felici!

(Vincitore del concorso fotografico nazionale "Il Matrimonio: la foto più bella 2004").

Lo trovate al www.fotostudioag.it

LETTERE AL GIORNALE, OPINIONI E COMMENTI

CONSIDERAZIONI SULL'ARTICOLO "GUARDIAMO CORTINA CON OCCHI DA TURISTA"

In merito all'articolo apparso sul Vs. mensile "Voci di Cortina" del mese di giugno "Guardiamo Cortina con occhio da turista" a firma di Sisto Menardi, vorrei fare alcune considerazioni su "fama e notorietà".

Non intendo richiamare l'attenzione dei lettori dando "lezioni di turismo", ma esporre quanto ho sperimentato personalmente da giornalista e turista. Con mia moglie sono andato sette volte su dieci in vacanza al mare, ai laghi, oppure in località molto note dove gustare una vacanza e contemporaneamente vedere cosa fanno gli altri in materia di turismo, conoscere l'ambiente, cercare di capire quale è la loro attattiva principale, non solo in Italia ma anche in Austria, Ger-

mania e Spagna sempre su consiglio di un conoscente amico/a che, al ritorno, ho anche ringraziato per il buon esito della mia vacanza, in quanto le mie aspettative sono sempre state inferiori a quanto descrittomi.

Balza del tutto evidente che il "passa parola" è sempre stata l'arma convincente. Secondo me non c'è prospetto, depliant (spesso ingannevole), giornale o TV che che possa superare in efficacia "il passaparola".

Nei primi anni '60, dovendo programmare viaggi all'estero, la Lufthansa, attraverso "Der Spiegel" – l'autorevole rivista tedesca che più volte ha messo in "scacco" il governo – ha indetto un "questionario" con ricchi premi per conoscere quali erano le ragioni per le quali un cittadino tedesco sceglieva una determinata località per trascorrere le ferie.

Il 79% ha affermato di aver se-

guito il consiglio di un amico/a che era stato soddisfatto sotto tutti i punti di vista;

il 9% era stato consigliato da una agenzia di viaggi;

il 7% la promozione turistica televisiva:

il 6% la visione di un depliant.

E' del tutto evidente che il passaparola è lo strumento più utilizzato e decisivo per la scelta di una vacanza. La "parola" di colui che c'è stato è quella alla quale si presta maggiore attenzione e della quale si ha più fiducia.

E' anche chiaro che se un pullman di turisti italiani o stranieri, ma soprattutto stranieri, che giunge alla stazione delle autocorriere a Cortina, come mi è accaduto di vedere, trova tutto chiuso al punto di non essere in grado di prendere un caffè, state tranquilli che quei cinquanta ospiti occasionali, sparano altrettante "frecce negative" sull'organizzazione turistica di Cortina. Ma soprattutto non si saprà mai quali effetti può provocare, dove può arrivare la lamentela con la maldicenza, che in simili casi si presta pur di parlare male del prossimo.

Pertanto condivido in pieno quanto esposto dall'amico Sisto Menardi, rendendomi conto che la situazione non può migliorare dalla mattina alla sera, ma ci vorranno parecchi anni, con un programma fattibile e di attualità al passo con i tempi, la situazione economica dei vari Paesi, poiché il turismo, purtroppo non è merce accantonabile che si può vendere anche sotto costo, per recuperare il terreno perduto.

Alfredo Spampani giornalista

Grazie per le valutazioni rigorose e, al solito, convincenti. (la redazione)

STADIO OLIMPICO: L'OCCASIONE MANCATA

Da quando il primo stralcio dei lavori di copertura dello stadio del ghiaccio è stato portato a termine, le polemiche su questo tipo di realizzazione si sono pressoché smorzate. Questo perché, attorno alla rinascita dello stadio sembra essersi risvegliato un paese intero. La squadra di hockey è tornata in auge. È molto seguita e ha dato grandissime soddisfazioni. Gli spettatori non mancano alle partite, il tifo c'è e ci sono state applauditissime manifestazioni durante la stagione estiva. In agosto verrà rappresentata la Tosca e così l'uso dello

stadio coperto sarà più completo, se non proprio idoneo! Infatti l'anno scorso, durante la Traviata, due protagonisti si sono sentiti male, a fasi alterne, per il freddo. La parte di Mimì è stata interpretata nel finale dalla cantante che prima faceva la cameriera. Poco male: intanto molta gente ha visto dal vivo quell'opera, magari per la prima volta nella sua vita!

Ma proprio parlando di Opera, sul prestigioso molo di Copenaghen è stato appena realizzato il nuovo teatro dell'Opera europea. Ne avevano già uno, che ora verrà ri-

servato come sede del Balletto Reale Danese. E questo nuovo edificio, per chi è di Cortina. richiama alla mente il nostro stadio ricoperto. Solo che questo è stato realizzato da uno dei più conosciuti architetti del mondo: Henning Larsen. Tutti i visitatori di Copenaghen vengono portati a fotografarlo: davanti ad esso ci stanno delle colonne del nostro Pomodoro ed una fonta-



na dello stesso autore. Arte contemporanea, di difficile comprensione, ma universalmente riconosciuta.

E allora ritorna il rimpianto per non aver fatto l'impossibile per demolire il nostro vecchio stadio (che era nato bellissimo, per le Olimpiadi), non volendolo salvare. Anche se apparteneva al Coni, una soluzione si doveva trovare. Ora abbiamo speso miliardi e lo stadio è sem-

pre del Coni. E quanti altri ce ne vorranno per completarlo!

Per quanto sia riuscito meglio del previsto, neppure il più grande architetto del mondo sarebbe riuscito a far sparire le vecchie tribune.

Sempre a Copenaghen c'è un hotel, L'Admiral, che è tratto da un granaio. E' stupendo, ma l'edificio è rimasto inalterato, all'estremo. Tenendo conto che ci sarebbero potuti essere i contributi delle co-

munità Europea, quello della copertura non è stata una gran scelta. E più di metà della popolazione non la voleva. Ora ci dobbiamo tenere questa ri-

strutturazione, che a molti piace, perché all'interno dello stadio c'è molta luminosità.



Ma quando si vedono in giro per il mondo delle opere nate exnovo, ammirate da tutti, ci si sente stringere il cuore per l'occasione mancata.

Potevamo avere anche noi qualcosa da fare vedere di speciale, e, invece, abbiamo una soluzione di ripiego.

> Gabriella De Meio Puppin giornalista



Sede di:

32043 CORTINA D'AMPEZZO

Corso Italia, 80
Tel. 0436 883800 - Fax 0436 867654
E mail: cracortina@cracortina.it
www.cracortina.it

CRESCERE A CORTINA

di Ennio Rossignoli

Numero 14 luglio 2005

erto oggi Cortina è un'anziana elegante signora, con qualche acciacco ma ancora fresche qualità: tra le quali va subito posta la serietà della sua scuola, il suo ammirevole corrispondere a un processo educativo in cui la novità convive con la buona tradizione (ma del resto, l'attento riguardo alla crescita formativa dei propri figli non è forse un connotato di ogni comunità matura e civile?). Un aspetto, questo, che va rimarcato, sia pure accanto alle consuete preoccupazioni per lo stato di salute della Regina: perché nasce da esso e per esso la consolazione di un panorama di cultura che annovera - tra tutte - una scuola particolare come quella montessoriana di Zuel, un esperimento divenuto ormai stabile e conosciuta realtà. In un passo del suo "Emile", il celebre romanzo pedagogico, J.J. Rousseau ebbe a scrivere: "Oserò esporre qui la più grande, la più importante, la più utile regola di tutta l'educazione, che è quella "non" di guadagnare tempo, ma di perderne". Così il filosofo francese riassumeva le due fondamentali concezioni che ancora oggi si confrontano nell'esperienza, e prima ancora nell'interpretazione dell'attività scolastica: ossia, da una parte l'impostazione prestabi-



lita, regolata, dei metodi e dei contenuti, che permette appunto di guadagnare, organizzandolo, il tempo dell'istruzione. E' il caso della pedagogia per obiettivi, della scuola istituzionalizzata, che magari si aggiorna ma continua fatalmente a seguire percorsi obbligati. Dall'altra parte, c'è invece la libertà di vivere il tempo della crescita nel totale riconoscimento e rispetto dell'autonomia della personalità, fuori dalle coordinate di un sistema vincolante: la libertà d'impiegare quel tempo nella ricerca dei modi con cui costruire, sperimentando e tornando a sperimentare, senza pause e senza paure. E' appunto il caso della cosiddetta scuola attiva, la scuola dalla parte dei bambini, o per meglio dire, la scuola "dei" bambini, dal momento che essi ne sono al centro, soggetti e non oggetti di un processo formativo naturale, fondato su un nuovo rapporto tra l'infanzia, la natura e la società. Un rapporto in cui la tradizionale ge-



rarchia di relazione appare sovvertita dalla convinzione che gli adulti, i "maestri", sono in realtà dei compagni di viaggio, che assistono - contribuendovi - al lavoro e al gioco del bambino, accettandolo e rispettandolo come persona. E' questo l'assunto montessoriano, fatto proprio dall'Associazione cortinese "Facciamo un nido", nata appunto a Zuel alcuni anni fa per l'iniziativa di un gruppo di genitori, e presto affermatasi come un importante centro educativo, che comprende l'asilo nido e la scuola elementare. Con tali premesse non stupisce perciò che i bambini della scuola abbiano quest'anno inventato e costruito il "loro" libro, "L'origine della Terra", testimonianza di sensibilità, di consapevolezza e di amore nei riguardi di un mondo che essi conoscono da poco, ma sanno già guardare con occhi attenti e penetranti. Un racconto di figure e di parole che con la leggerezza dell'infanzia - trasforma la storia della terra che nasce nella favola della vita universale, in un paesaggio luminoso di sole, di stelle,

di acque, di animali, di semini brutti e chiacchieroni e di omini dal cervello fino fino. La natura si popola, ed è festa ovunque: "Sulla terra ora vive l'umanità; sai dirmi, bambino - conservarla saprà?". Forse un presentimento, certo una speranza, per loro e per noi. Sono rime semplici, ma ispirate da una sapienza spontanea: è la poesia del fanciullino pascoliano, che parla dentro ciascuno di noi e che, diventando adul-

ti, noi non sentiamo più. E semplice è naturalmente il linguaggio (che nella versione ladina accentua la freschezza popolare), ma ricca è l'immaginazione, ovvero la capacità di tradurre in immagini i suggerimenti della realtà e le figure della fantasia. Sono i disegni della libertà, di una vista intatta, sensazioni che corrono nell'aria colorata, prototipi di forme che sono già forma. Dunque, bambini che parlano ai bambini, ma con pensieri e parole e segni che arrivano fino a noi: la testimonianza di una scuola felice, di un lavoro fatto insieme, di una magnifica esperienza di educazione e di vita. Libro straordinario, antologia di riflessioni, di colori, di sogni ordinati e limpide emozioni: un gioco che si è fatto proposito e progetto, e un progetto che si è realizzato tra le pagine del loro divertimento. Come ha scritto Prévert, i muri della scuola sono veramente crollati, per loro e per noi: crescere a Cortina può davvero essere bellissimo!

Ennio Rossignoli

ABBONATEVI A:

12 numeri 15 EURO (20 EURO – SOSTENITORE) è possibile abbonarsi presso:

LA COOPERATIVA DI CORTINA cassa dell'edicola

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CORTINA D'AMPEZZO E DELLE DOLOMITI bonifico sul c/c n. 17135 con causale:Abbonamento + indirizzo spedizione

STUDIO COMMERCIALISTA ANNAMARIA MENARDI

Majon, 100 - telefono/fax 0436 2519





29-mag Al convegno di Calalzo per i 90 anni della Ferrovia, arriva anche la conferma della nuova linea ferroviaria Venezia – Cortina che proseguirà poi per Dobbiaco. Si tratterà di un solo binario ma trasporterà persone e merci e viaggerà ad 85 km orari. Il progetto è già stato inserito nel piano dei trasporti che sarà il primo atto in approvazione da parte della nuova Giunta Regionale. Entusiasta anche il sindaco di Cortina Giacomo Giacobbi.

A breve Cortina avrà un nuovo sci club, lo sci club Tofane. La nuova società sarà una diretta emanazione del comitato permanente per le gare di coppa del mondo, con lo scopo di rendere più rapidi i tempi nella formulazione di richiesta delle gare ufficiali.

31-mag Iniziati i lavori per la pavimentazione del 3° stralcio di Corso Italia che comporteranno temporanei disagi ai residenti e ai turisti del fuori stagione. I commercianti si augurano che i lavori siano a buon punto con l'arrivo della piena stagione estiva.

La sezione ampezzana del Club Alpino Italiano organizza la tradizionale giornata dedicata alla pulizia e manutenzione dei sentieri . Grazie al lavoro svolto, sarà possibile garantire la percorribilità di qualunque sentiero segnato sulle cartine.

01-giu Dipendenti, maestranze e rappresentanze sindacali di Safilo, Marcolin, Luxottica e Fedon manifestano lungo le strade di Pieve in un corteo di ben 2500 lavoratori in segno di protesta contro la cattiva gestione dell'industria dell'occhiale da parte delle aziende cadorine che si nascondono dietro agli umori del mercato e all'invadenza della Cina.

2-giu II progetto per la candidatura delle Dolomiti quale patrimonio dell'umanità da inserire nelle liste dell'Unesco nasce dalla volontà della provincia di Belluno di garantire al territorio alpino uno sviluppo su scala internazionale. Giunge inaspettata la notizia del voto contrario da parte del comune di Vodo di Cadore. Reolon replica: "La candidature delle Dolomiti è una proposta che ci permetterà di parlare al mondo della terra Bellunese, se Vodo non è disponibile, ne dovrà rispondere ai propri cittadini".

5-giu Si deciderà il 15 giugno a Roma il futuro del collegamento via Cadore tra l' A27 e l'A23. Il commissario delle grandi opere Bortolo Mainardi, ha convocato le Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia per presentare il progetto di superstrada con il pedaggio come deciso l'anno scorso a Gorizia. Ma con una subordinata: la trasformazione della superstrada in autostrada. Prospettiva questa contro la quale Reinhold Messner ha già preannunciato che scenderà in campo con tutte le sue forze.

Presso la sede espositiva della Ciasa De Ra Regoles verrà allestita dal 21 giugno al 10 settembre un'esposizione d'arte contemporanea curata da Alessandra De Bigontina coaudiuvata dall'editore d'arte Roberto Severgini. Otto gli artisti di fama internazionale che esporranno le proprie opere

7-giu Sul tema autostrada Gianni Milani fa notare che, con il completamento della nuova galleria di Macchietto, verranno a crearsi sul tratto della SS51 di Alemagna due strade statali. Perché allora – suggerisce - non utilizzarle entrambe, magari una in discesa ed una in salita? A quel punto infatti basterebbe una bretella dall'autostrada a Castellavazzo e sarebbero risolti i problemi di questa spinosa questione.

Grazie all' Unione dei Ladini d'Anpezo viene tradotto nel dialetto ampezzano un libro di fiabe per bambini di Lieve Baeten, autrice belga di splendide storie aventi come protagonista la streghetta Lotje.

Supervertice ieri mattina a Palazzo Balbi a risoluzione della crisi aziendale dell'occhialeria Safilo. Il presidente della provincia Reolon sottolinea come sia imprudente pensare di sanare solo il problema Safilo poiché ve ne sono comunque altri latenti. Propone tre mosse: lasciare in dote al Conib i 2,5 milioni di euro di cui dispone, trasferire alla Provincia il corrispettivo dei canoni del Demanio idrico, ed infine, scucire quanto necessario per finanziare il pacchetto straordinario per le piccole e medie imprese che la Provincia studierà insieme alle categorie economiche.

8-giu La pluridecorata campionessa ampezzana di sci nautico Marina Mosti vola con il pensiero ai mondiali di Tianjin dopo essere reduce da un ottimo quarto posto nel salto ottenuto agli US Masters di Pine Mountain (Georgia, USA). Super Marina, siamo tutti con te!

09-giu Si apre oggi al cinema Eden di Cortina il convegno internazionale di cardiologia che darà ufficialmente inizio ad un mese di corsi e workshop in programma per tutto giugno. Gli incontri saranno trasmessi in videoconferenza in svariati centri cardiologici di fama mondiale per garantire un costante confronto tra i vari centri di ricerca. In prima battuta, il progetto ha coinvolto l'istituto Codivilla Putti di Cortina e la clinica cardiologica dell'università di Padova in vista della prossima apertura di un centro cardiologico all'interno della struttura ospedaliera del Codivilla.

Estate Cortinese ricca di avvenimenti quella del 2005. Oltre infatti alla mostra d'arte moderna attualmente allestita alla Ciasa De Ra Regoles, si può visitare la personale del fotografo Alessandro Ghedina intitolata "Padri" (fino al 15 luglio). Dal 3 al 9 luglio Cortina ospiterà il campionato italiano giovanile di scacchi presso il Palavolkswagen. Nella stessa sede sarà allestita dal 23 luglio la mostra "Etnofolk a Cortina" con l'esposizione di abiti provenienti da importanti collezioni private di personaggi che da anni frequentano Cortina, ma soprattutto saranno esposte le collezioni di famiglie ampezzane.

11-giu Intervento da parte dell'esercito e squadre dell'NBC di Civitavecchia a Cimabanche per prelevare ed asportare i residui di adamsite, la sostanza chimica antesignana degli odierni lacrimogeni e urticanti utilizzata nella grande guerra e rinvenuta lungo il ahiaione di Cimabanche.

Gli scoiattoli di Cortina rinnovano il consiglio direttivo ed anche il loro presidente: Marco Alberti subentra a Stefano Dibona che nei suoi sei anni di mandato vanta l'onore di aver riportato questo storico gruppo nato nel 1939 alla ribalta ed in vetta alle montagne più belle del mondo.

12-giu L'amministrazione comunale di Cortina non corre alcun pericolo di perdere i fondi europei per il Centro Congressi del Pontechiesa. Questa è la risposta dell'assessore ai lavori pubblici Paolo Franceschi e della responsabile dei rapporti con la regione Marsia Ferrari, agli interrogativi posti dal consigliere di minoranza Michele Masini. Infatti negli accordi presi tra il Comune e la Regione, il termine ultimo per il completamento dei lavori è fissato per marzo 2006 e non per il 31 dicembre 2005 come postulato inizialmente.

14-giu II Sacrario di Pocol ha 70 anni. Fatto costruire dal regime fascista su uno dei più bei balconi protesi sulla conca ampezzana, in questo 2005, anno in cui il nostro paese ricorda la ricorrenza del 90° della sua entrata in guerra, anche il cimitero di Pocol avrà più visitatori e certo la retorica di regime poco potrà influire sulla commozione di chi penserà ai quasi 10.000 caduti che vi riposano.

21-giu È definitiva la lista dei nuovi inquilini dell'ex Cademai Salus Hotel. Si tratta di 21 locazioni stabilité dopo una non facile verifica sulle reali condizioni dei richiedenti. Per il momento però non è ancora stato reso noto quando i nuovi locatari potranno prendere possesso degli appartamenti.

Nasce una nuova fondazione benefica a Cortina a nome di Silla Ghedina Menardi Apollonio, recentemente scomparsa, che, nelle sue volontà testamentarie, specificava gli intenti da perseguire: la valorizzazione e la conservazione delle tradizioni e della memoria culturale legata al territorio.

22-giu Le Regole d'Ampezzo e la sezione di Cortina del Club Alpino Italiano ripropongono il concorso fotografico per l'anno 2005. Tema di quest'anno sarà il gruppo del Cristallo-Pomagagnon. Termine di consegna delle opere è il 30 Settembre. Seguirà la mostra presso la Ciasa de Ra Regoles e la realizzazione del calendario 2006 con le immagini selezionate.

23-giu "Il progetto per la nuova mobilità di Cortina d'Ampezzo non va considerato un intervento di semplice viabilità" afferma l'assessore Paolo Franceschi il giorno dopo l'annuncio di Oscar De Bona che ha posto la circonvallazione di Cortina tra i progetti inseriti nel piano triennale Anas. Spiega Franceschi che quanto in via di definizione da parte dei tecnici Anas è frutto dell'analisi di una possibile integrazione della variante alla viabilità con il progetto Cortina 2006 Sim (Sistema Integrato di Mobilità) che prevede un parcheggio scambiatore, una piccola metropolitana di superficie e due nuovi impianti a fune per il collegamento dei comprensori sciistici di Pocol-Tofane e Cristallo-Faloria.

Il Sindaco di Cortina, Giacomo Giacobbi, affronta nuovamente la spinosa questione della viabilità sottolineando come si debbano perseguire scelte ponderate nel rispetto del territorio e del patrimonio ambientale.

24-giu La sezione di Cortina del CISV (Children's International Summer Villages) quest'anno ha organizzato presso l'hotel Enrosadira di Passo Giau un villaggio dal 17 giugno al 14 luglio. Sono presenti dieci delegazioni di ragazzi provenienti da svariati stati. Intento dell'associazione è come sempre promuovere la comprensione reciproca, l'amicizia e la pace tra i ragazzi di ogni parte del mondo.

a cura di Roberta Majoni



CONSIGLIO COMUNALE DEL 13/06/2005

14-giu Oltre sette ore di consiglio a Cortina nelle quali il dibattito tra maggioranza ed opposizione è risultato sostenuto soprattutto quando si è trattato di affrontare nel dettaglio la convenzione per l'edificazione nelle zone rurali. Nello specifico si vanno a definire le modalità che rendono possibile la realizzazione di aziende agricole e relative stalle nelle zone rurali, e, contestualmente, si dettano norme sull'avvio e le condizioni per l'esercizio di eventuali attività di agriturismo a sostegno delle aziende stesse. Il testo è stato modificato in aula e solo in seguito è stato votato favorevolmente all'unanimità.

Vocidi Cortina

Periodico di vita cittadina, cultura e attualità

Direttore Responsabile: **Gianni Milani**Proprietà: **Associazione Comitato Civico Cortina** - Maion 146 - Cortina đ'Ampezzo (BL)

Autorizzazione Tribunale di Belluno nr. 3/2004

Stampa: **Tipolitografia Printhouse snc** -Pian da Lago, 74 - Cortina

Comitato di Redazione: Marina Menardi, Alice Gaspari, Edoardo Pompanin, Roberto Pappacena, Francesco Chiamulera, Stefano Lorenzi - Via del Mercato, 14 - Cortina d'Ampezzo (BL)

Impaginazione: Carla Pompanin

info@comitatocivicocortina.com Contatti:

cell. 339/617<u>614</u>7

www.comitatocivicocortina.com

Testi di esclusiva proprietà - stampato su carta riciclata